

Avamposto e Centro per la pesca in attesa «La Regione mantenga le promesse»

L'assessora: la Marineria di Rimini conta 90 imbarcazioni, 300 persone e un export di 34,2 milioni

RIMINI

«Il porto e la marineria di Rimini meritano di più». A rivendicarlo l'assessore alla blue economy, Anna Montini, che chiede alla Regione di fare «seguito agli impegni presi con gli stessi operatori del mare».

La Marineria di Rimini, scrive in una nota, «conta circa 90 imbarcazioni da pesca, 300 persone imbarcate, che fanno capo alla Cooperativa lavoratori del mare, e altre centinaia di persone occupate per attività direttamente collegate alla filiera ittica, tra supporto a terra e la filiera che porta il pescato al consumatore finale». Dunque, «stiamo parlando di 450 imprese per la provincia di Rimini, al quinto posto in Italia secondo i dati Unioncamere per importanza della filiera ittica con un valore assoluto dell'export di 34,2 milioni». Senza dimenticare il settore della cantieristica, anch'esso al quinto posto nella graduatoria provinciale italiana (con 215,2 milioni). «Numeri che danno il senso del peso che la blue economy ha per la nostra economia (se aggiungiamo anche il turismo costiero, inoltre, Rimini è in assoluto la prima provincia in Italia) e della rilevanza di un comparto a cui non sempre le istituzioni so-

vracomunali - lamenta l'assessora - riconoscono la centralità che gli spetta, soprattutto quando si discute di investimenti da indirizzare e infrastrutture da realizzare».

Spazio all'avamposto

«Il caso emblematico - riferisce Montini - è quello dell'avamposto, intervento strategico e urgente che consentirebbe di migliorare la sicurezza per l'ingresso al porto e di aumentare gli spazi per la flotta di pescherecci, una della più numerose e importanti della costa del nord Adriatico. È ormai troppo tempo che gli operatori del settore attendono di vedere completata un'opera che non solo garantirebbe una miglior qualità del lavoro, ma che potrebbe essere decisiva per promuovere lo sviluppo del comparto, aprendo alla possibilità di accogliere imbarcazioni di più grandi dimensioni e dunque aumentare gli scambi commerciali e turistici, anche nella prospettiva futura di ormeggiare navi da piccola media crocieristica».

Come amministrazione, avverte l'assessora, «ci attendiamo che la Regione faccia seguito agli impegni presi con gli stessi operatori del mare, nel gennaio 2020, per garantire un sostegno



Pescatori diretti in mare dal portocanale di Rimini

concreto e quindi investimenti e risorse per la realizzazione del terzo stralcio dell'avamposto e altre opere infrastrutturali che riguardano tutta l'area portuale, come lo scalo d'alaggio al servizio della marineria».

La pesca al centro

«Resta ancora in stand by anche il centro servizi per la pesca -

continua Montini - con spazi funzionali all'ammodernamento del mercato ittico, per il deposito di attrezzature, per attività direzionali, di formazione e ulteriori servizi. Un progetto fondamentale sul quale l'amministrazione ha promosso il coinvolgimento oltre che della Regione anche del governo, ma oggi fermo al palo».

L'elenco dell'assessora continua. «Siamo ancora in attesa che venga definito l'accordo territoriale per l'area portuale di Rimini, un atto che dovrà essere sottoposto al parere del consiglio comunale e che oggi ancora giace sui tavoli della Regione. Il Comune ha già identificato la localizzazione del centro e destinato l'area, è dunque urgente che si arrivi in fretta allo sblocco del-

l'accordo per poter avanzare con l'iter e mettere le basi per la realizzazione di un'infrastruttura indispensabile» per una «marineria di livello nazionale come quella riminese».

Questa «delicata fase storica di passaggio, dove non senza poche difficoltà il Paese e la sua economia si sta riprendendo dallo shock della pandemia, rappresenta un'occasione per uscire dall'impasse e per dare un impulso reale al processo di ammodernamento e infrastrutturazione del porto di Rimini, con le ricadute che si potrebbero avere sia in termini di indotto per la filiera sia di attrattività per la nostra città. È fondamentale quindi che tutti gli attori istituzionali giochino la propria parte senza tentennamenti».

IL FUTURO DELL'ECONOMIA

«È ormai troppo tempo che gli operatori aspettano un'opera decisiva che promuova lo sviluppo del comparto»